

**dimento ad esso relativo
concernente la sistemazione
del personale dell'ANAS
provvedimento che è allo
studio dei ministeri interes-
sati.**

zione di finanziamenti, sempre in contanti o a contributo per il settore cooperativo, per lo INCIS, l'UNRRA-Casas ed altri enti operanti nell'ambito del ministero dei Lavori Pubblici, per complessivi 35 miliardi.

a nulla valgono le migliori istituzioni in un Paese nel quale i cittadini non sentano il problema del costume come una esigenza primaria fra tutte, come una componente

d "unità sociale", sono il
chiaro sintomo che un rivol-
imento di valori morali e
giuridici è in corso... Il pro-
blema dell'inserimento di
questi nuovi valori nello an-
fati

ta costituzionale citando
ordinamento regionale, or-
namento che del resto la
C. e il governo si sono
essi, non a parole ma a
iti, sotto i piedi.

0 mila, don Ernesto Pi-
... direttore del giornale
a curia 1 milione e 200
lire mentre Mario Mis-
... direttore del giornale
Crespi si presenta con 2

Appello Palermo: Papa	Rino e
tore, da proc. gen. di	Appello
o a proc. gen. di Bolo-	zioni d
Zeuli Domenico, da pres.	di Mil
Appello Ancona a pres.	ciano,
Cassazione f. r.: Micela	mosso
Cesco, da pres. Corte Ap-	Violan

promosso pres. Certe
o f. r. conservando fun-
i commissario usi civici
lano; Ricciardelli Feli-
cons. Cassazione è pro-
proc. gen. di Cagliari;
ti Carlo, cons. Cassa-

proposta del ministro per
a. il Consiglio dei mi-
na nominato capo di
ell'Aeronautica milita-
decorrenza 1° febbraio
gen. di squadra aerea
Napoli.

ARTE DELLA GERMANIA CONTEMPORANEA NEL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI DI ROMA

Le origini e la forza positiva della pittura d'avanguardia nel primo Novecento - Gravi limiti della mostra

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 200.351 - 200.451
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commercialisti
Chimica, L. 150 - Dondeci, L. 200 - Schi
Spittacoli, L. 150 - Cronaca, L. 150 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria, L. 200 - Legali
L. 200 - Mivogel, (SPL) - Via Parlamento, 8.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ	1.500	750	500
(con l'edizione del lunedì)	1.500	750	500
RINASCITA	1.500	750	500
VIE NUOVE	1.500	750	500
Conto corrente postale	1/29793		

Il Messaggero e il colonialismo

L'editorialista del Messaggero ha trovato il modo di risolvere la questione algerina, che dolorosamente si trascina da lunghi anni nel sangue: « il problema — egli dice — non consiste tanto nel tutelare gli interessi della maggioranza indigena, quanto quelli della minoranza d'origine europea, che non si può abbandonare alla rovina o al macello ». E infatti, finora il macello si è fatto a spese della maggioranza africana, e macella sono stati e sono i coloni di origine europea. Quanto alla rovina, si può ben dire che i membri di questa minoranza non siano lontani: uno d'essi, Georges Blanchette, è l'uomo più ricco del parlamento francese, con un miliardo e mezzo di franchi di rendita annua. Egli è il monopolista della carta d'alto mare, e produce 40.000 ettolitri di vino l'anno in proprio, controlla numerosi società fra le quali la Compagnie des Phosphates, che da sola vuol dire 200 milioni di dollari l'anno; un terzo, Laurent Schafflin, controlla società di navigazione, miniere e banche. Più in generale, 25 mila coloni algerini d'origine europea posseggono in media 108 ettari a testa, di cui 62 produttivi, mentre 532.000 africani posseggono in media 14 ettari a testa, di cui solo 5 produttivi.

Per l'editorialista del Messaggero questa è senza dubbio una situazione ideale; ma nessuno si stupirà che essa non sembri egualmente gradevole agli algerini, alla maggioranza degli algerini, i quali, per l'appunto, intendono modificarla, e proprio per modificarla reclamano l'indipendenza, stante il fatto che le armi francesi, le tasse pagate dai contribuenti francesi, sono dovute assicurare la vita di Blanchette, Borgeaud, Schafflin.

Lo stesso anonimo personaggio dello stesso quotidiano romano osserva anche, con pari acume, che l'Indonesia è « intesa a scacciare brutalmente dalle proprie isole gli indocinesi, alla maggioranza degli indocinesi, i quali, per l'appunto, intendono modificarla, e proprio per modificarla reclamano l'indipendenza, stante il fatto che le armi francesi, le tasse pagate dai contribuenti francesi, sono dovute assicurare la vita di Blanchette, Borgeaud, Schafflin.

Lo stesso anonimo personaggio dello stesso quotidiano romano osserva anche, con pari acume, che l'Indonesia è « intesa a scacciare brutalmente dalle proprie isole gli indocinesi, alla maggioranza degli indocinesi, i quali, per l'appunto, intendono modificarla, e proprio per modificarla reclamano l'indipendenza, stante il fatto che le armi francesi, le tasse pagate dai contribuenti francesi, sono dovute assicurare la vita di Blanchette, Borgeaud, Schafflin.

Noi non crediamo che l'editorialista del Messaggero abbia voluto deliberatamente nascondere queste situazioni ai suoi lettori; crediamo che la sua ignoranza sia vera e reale, massiccia e palpabile. Perciò lo informiamo; e lo invitiamo a comprendere che un fatto come la conferenza afrasiatica del Cairo nasce proprio da queste situazioni. E' inutile arrabbiarsi con quelle che noi marxisti chiamiamo le sovrastrutture — nazionalismo, Islam e così via — se non si guarda a questa sostanza. « Penetrazione comunista » nel Medio Oriente e in Asia? Certo, crescente influenza e prestigio del sistema socialista, soprattutto perché l'URSS non porta via il petrolio greco, ma lo produce, ma lo mette in grado di costruirsi le loro raffinerie, nelle loro zone della produzione tessile, ma li aiuta a costruirsi i telai; non investe i propri capitali per trarne profitto, ma li presta al tasso d'interesse del 2,5 per cento.

Perché il riliposo e calunnioso « occidentale » non fa altrettanto? Quando avrà risposto a questa domanda, l'editorialista del Messaggero saprà anche perché la conferenza afrasiatica del Cairo, in confronto con quella tenuta tre anni or sono a Bandung, esprime un più stretto legame fra l'Asse dei paesi sottosviluppati e il socialismo vittorioso.

CONTINUA NEGLI STATI UNITI LA FORSENNATA CORSA AGLI ARMAMENTI ATOMICI

5 miliardi di dollari stanziati per i missili nel prossimo bilancio militare americano

Eisenhower e Dulles tentano di sabotare i negoziati con l'URSS - Strauss contrario alle basi di razzi USA in Germania - Joliot-Curie invita l'opinione pubblica europea a mobilitarsi contro le « rampe », americane - Dichiarazioni di Moch sulle proposte di Rapacki

WASHINGTON, 27. — Un fondo di 500 milioni di dollari è stato messo a disposizione del presidente Eisenhower perché lo impieghi nella produzione dei missili. Ciò porta a cinque miliardi di dollari il totale delle somme che saranno investite in tale scopo, e a 74 miliardi le spese del bilancio degli Stati Uniti per il prossimo anno fiscale. Tale cifra è stata superata, di mezzo miliardo, una sola volta, durante la guerra di Corea.

Eisenhower e Dulles stanno cercando in questi giorni di creare alcuni fatti compiuti (fra questi appunto il fondo presidenziale per i missili, eretto per sfuggire al voto sul bilancio), da presentare alla prossima sessione del Congresso in modo che la maggioranza democratica delle due camere possa difficilmente distarli. La batta-

LA DICHIARAZIONE DI JOLIOT-CURIE

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 27. — Federico Joliot Curie, premio Nobel

per la fisica e presidente del Consiglio mondiale della pace, ha rilasciato sulla questione di compromettere ogni possibilità di negoziati con l'URSS prima ancora che il Congresso si riunisca; nel colloquio che ieri ha avuto con il presidente e il segretario di Stato, avrebbero convenuto di porre, alla apertura di tali negoziati, condizioni apertamente proibitive, fra le quali addirittura la richiesta di un impegno da parte dell'URSS per la rinuncia della Germania sulla base della formula occidentale.

« Tuttavia la recente conferenza della NATO non è riuscita a mettere i popoli europei al fatto compiuto, la inquietudine e la volontà dell'opinione pubblica non

hanno potuto essere eliminate. Questo fatto prova la accresciuta potenza dei popoli nel mantenimento della pace e dimostra che bisogna restare vigili per impedire la realizzazione di questi pericolosi progetti. L'installazione di rampe di lancio per missili di grande e media portata, la creazione di depositi di armi atomiche in Europa e le nuove esperienze con queste armi, fanno pesare gravi pericoli sull'umanità intera.

« Le ricchezze naturali e le ore di lavoro assorbite da queste attività, causano un grave squilibrio economico e accrescono i rischi di guerre e le incomprensioni fra gli Stati. Se queste ricchezze fossero messe al servizio della pace e di altre pacifiche attività, solo aumenterebbe la sicurezza materiale

di ogni uomo, ma sarebbero meglio combattute malattie finora ineliminabili, la miseria e la sottoutilizzazione di cui soffre un'importante parte dell'umanità.

« Sono convinto che un grande sforzo dell'opinione pubblica agra per l'URSS, nel 1958, di andare gli uomini di Stato responsabili a intraprendere nuovi e fruttuosi negoziati per la cooperazione internazionale e il disarmo.

« Il problema relativo alla installazione di rampe di lancio per missili è stato elevato ieri sera dai deputati comunisti e radicali nel corso dell'ultima seduta parlamentare, prima delle vacanze di fine d'anno. Ma davanti alle precise richieste dei due importanti gruppi politici, che accusavano il governo di agire all'insulsa del Parlamento e di

trattare segretamente con gli americani il trasferimento di missili e bombe atomiche sul territorio francese, Felix Gaillard non ha trovato di meglio che rinviare ogni discussione alla ripresa parlamentare, fissata per il 14 gennaio prossimo.

« Interessanti, tuttavia, a questo proposito, le dichiarazioni fatte da Jules Moch al gruppo parlamentare socialdemocratico. Il delegato permanente della Francia alla Commissione delle Nazioni Unite per il disarmo, ha detto che « davanti ai nuovi aspetti assunti dal problema del disarmo è necessario vedere onestamente quanto resta valido e quanto ha perso di significato nella posizione degli occidentali ».

Jules Moch, che anche recentemente si era dichiarato favorevole ad una presa in esame del piano polacco di neutralizzazione atomica del centro Europa, vorrebbe sostanzialmente studiare un nuovo piano francese per il disarmo da sottoporre prima al suo governo, poi agli alleati atlantici.

« Se noi facessimo delle proposte concrete — ha concluso Jules Moch — sono certo che i russi non si prenderebbero la responsabilità di rifiutarle la discussione ».

Questa sera il Parlamento francese è andato in vacanza dopo aver approvato le leggi generali finanziarie per il 1958, nel corso del dibattito e nei voti sui differenti capitoli del progetto di bilancio, si sono verificati notevoli sorprese. All'articolo sull'aumento dell'abbonamento alla radio-teleselezione, per esempio, il governo si è salvato con soli sette voti di maggioranza.

« Niente missili » ribadisce Strauss

BONN, 27. — Il ministro della Difesa della Germania occidentale, Joseph Strauss, in una intervista apparsa sull'organo del Partito democratico, ha ribadito che le forze armate tedesche « non dovranno essere armate di missili di media gittata » e nello stesso tempo ha inteso di essere contrario a che gli Stati Uniti allestiscano basi di missili sul territorio della Germania occidentale.

In Spagna si dà per certa l'adesione alla N.A.T.O.

Una significativa corrispondenza dell'« ABC » conferma le voci di questi giorni

MADRID, 27. — Il corrispondente da Washington del giornale « ABC », (solitamente ispirato dal ministero degli Esteri spagnolo) ha riferito stamane che i dirigenti americani « stanno pensando di collegare la Spagna all'organizzazione del Patto Atlantico ».

Il giornale ha precisato di avere appreso presso « circoli diplomatici bene informati di Washington » che il presidente Eisenhower ed il segretario di Stato John Foster Dulles sono ritornati dalla conferenza parigina della NATO convinti della necessità di « studiare una formula » per collegare la Spagna al Patto Atlantico.

Dalle stesse fonti è stato dichiarato al corrispondente che vi sarà « presto un aumento degli aiuti americani alla Spagna ».

La corrispondenza dell'« ABC » conferma le voci che circolano in proposito da molti giorni. Sembra certo, fra l'altro, che la Spagna sarà uno dei primi paesi a ricevere missili intermedi e a costruire, con danaro americano, rampe di lancio sul suo territorio. Del resto, Dulles ha fatto di esso il più spericolato del governo franchista durante il suo recente discorso televisivo, suscitando critiche molto vivaci in vasti ambienti americani.

PERCHÉ BONN NON DA' ARMI A ISRAELE

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 27. — Un portavoce federale ha smentito stamane le notizie diffuse in questi giorni circa la richiesta di armi che il governo israeliano si appresterebbe ad avanzare a Bonn. La cancelleria — ha osservato il portavoce — ignora l'esistenza di una simile richiesta, benché Ben Gurion abbia invece lasciato intendere che la normalizzazione dei rapporti

diplomatici con Bonn significherebbe per Israele la possibilità di procurarsi « mezzi necessari alla sua sicurezza ».

Smentendo l'esistenza di una « richiesta ufficiale », il portavoce di Adenauer ha dichiarato che la Germania federale non sarebbe comunque in grado di fornire ad altri paesi materiali bellici, anche se ciò non significasse tali forniture non possano avvenire in un non lontano futuro.

Mentre Bonn si affretta a smentire tali voci, non priva di fondamento, ma evidentemente troppo precipite, i giornali tedeschi dell'Ovest non tacciono della visita che in questi giorni sta compiendo nella grande città industriale di Colonia una missione dello Stato di Israele. Quali siano gli scopi della missione israeliana, se non sono di carattere politico ed economico, il portavoce non ha detto, limitandosi per il momento a spingere un rinvio inopportuno sulla fornitura d'armi a un « paese polveroso » — rumore tanto più inopportuno per Bonn, se si pensa che, all'indomani della conferenza di Parigi, la cancelleria si appresterebbe a compiere dei sondaggi in direzione dell'Est, e principalmente di Mosca, che dovrebbe schiudere la porta a più proficui colloqui fra i due blocchi.

E' evidente che la richiesta israeliana di armi, piuttosto esplicita nella dichiarazione di Ben Gurion, non faciliterebbe il ruolo che Adenauer tenterebbe di assumersi in questo momento come caldeggiatore di una « linea elastica » verso Mosca. Le odierne dichiarazioni del portavoce federale mirerebbero dunque a salvare la faccia al cancelliere o a chiarire sotto un discreto silenzio una eventuale trattativa con Israele; senza tuttavia escludere che gli interessi economici della

LUTTO NELLA GERMANIA DEMOCRATICA

Improvvisa morte di Otto Nuschke

Il 74enne vice-presidente del Consiglio della R.D.T. era un tenace assertore dell'alleanza con il S.E.D.

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 27. — Il vicepresidente del Consiglio dei ministri e presidente della Unione cristiana-democratica, dott. Otto Nuschke, è morto improvvisamente stamane, nella sua abitazione di Berlino, in seguito ad un attacco cardiaco.

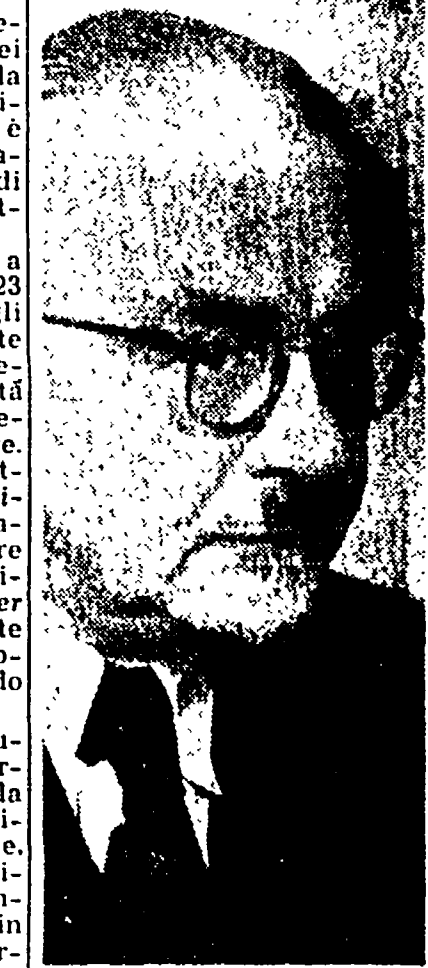
Otto Nuschke era nato a Forthburg, in Sassonia, il 23 febbraio 1883. Compiuti gli studi all'Accademia d'arte grafica di Lipsia, si era dedicato ben presto all'attività politica e giornalistica, aderendo al Partito popolare. Dal 1910 al 1915, fu redattore parlamentare del Berliner Tageblatt e successivamente, fino al 1935, redattore capo dell'organo della sinistra democratica Berliner Volkszeitung. Conseguente antifascista, subì persecuzioni e carcere duro in periodo hitleriano.

Dopo la guerra, Otto Nuschke divenne una delle personalità più spiccate dell'Unione cristiana-democratica nella Germania orientale, al cui indirizzo antimilitarista egli votò tutto il suo impegno e le sue energie. Fin dai primi mesi dopo la guerra, egli assunse un atteggiamento coerentemente antimilitarista e democratico, affermando con fervida convinzione che nella lotta contro il rinascimento militarismo e per la creazione di uno Stato democratico e socialista, cattolici e anglicani tedeschi possono intimamente collaborare con i partiti operai.

Nel '47, egli si recò a Bonn da Adenauer, per convincerlo della necessità di tener lontani i tedeschi da ogni impegno o alleanza aggressiva e per dissuadere l'ex borgomastro di Colonia dall'idea di legare l'avvenire del paese alla politica americana, cioè, in definitiva, alla politica della divisione tedesca.

Divenuto presidente del partito dei cristiani democratici nella Germania orientale, Otto Nuschke aderì al Fronte nazionale della RDT nel 1949, entrando nel governo di Grotewohl come vice-presidente.

In questi anni, egli e il suo partito hanno gettato le basi di una solida collaborazione con tutti i partiti del Fronte nazionale e principalmente con la SED, realizzando in tal modo quei principi



Otto Nuschke

cipi di cui Nuschke si era fatto assertore fin dal 1945. Nuschke è stato uno dei più infaticabili sostenitori della riunificazione tedesca mediante trattative pacifiche, nell'interesse di tutto il popolo della Germania.

I suoi fondi democratici, apparsi in questi anni regolarmente sul Neue Zeit, organo ufficiale del suo partito, hanno costituito uno dei più efficaci e simpatici alla coscienza di ogni cattolico tedesco per una operante tutela della pace e della democrazia che Nuschke, insieme a comunisti, socialisti e liberali-democratici della RDT, ha contribuito a creare in una parte della Germania.

ORFEO VANGELISTA

Belgrado appoggia le proposte dell'URSS

BELGRADO, 27. — Il portavoce del governo jugoslavo, Jakša Petrovic, ha dichiarato nel corso della settimanale conferenza stampa che la Jugoslavia vede con favore le proposte sul disarmo avanzate dal segretario del PCUS, Krusciov, e ritiene che tutti i governi dovrebbero adoperarsi per giungere alla soluzione di quei problemi che attualmente potrebbero essere risolti.

« La dichiarazione di Krusciov e la decisione del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica — ha detto il portavoce — contengono una serie di proposte di negoziati per la soluzione di vari problemi internazionali che noi caldeggiamo. Noi speriamo che tutti i governi, e specialmente quelli direttamente interessati, saranno pronti a prendere in considerazione i problemi più urgenti e le proposte avanzate in uno spirito di mutua comprensione e di cooperazione allo scopo di trovare costruttive soluzioni ».

L'APPENDICITE DI DALLI — Il portavoce spagnolo Salvador Dalli, è stato operato d'urgenza di appendicite martedì scorso. Si dichiara oggi che le sue condizioni sono buone, e che Dalli dovrebbe lasciare la clinica nella prossima settimana.

L'UNITÀ AUTORIZZAZIONE A GATTE — Stabilimento Tipografico G.A.T.E. in data 8 novembre 1956. Via del Taurino, 19 - Roma

DOPO LE DECISIONI DELL'ULTIMA SESSIONE DEL COMITATO CENTRALE

Riorganizzata la Segreteria del P.C.U.S.

Uno sforzo per sviluppare la democrazia socialista è in corso in tutti i settori, dai sindacati alle organizzazioni di partito - Nuovo metodo di lavoro dei comitati regionali e distrettuali

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 27. — Una riorganizzazione della Segreteria del Partito comunista dell'Unione Sovietica è oggi in fase di attuazione. Il provvedimento era stato deciso dall'ultima sessione plenaria del Comitato Centrale, che chiamò a far parte di quell'organismo tre membri del Presidium, cui era stata finora affidata la guida di importanti organizzazioni regionali: si trattava, come si ricorderà, dei compagni Kirilenko, già primo segretario del Partito ucraino, Mucitdinov, a sua volta primo segretario del Partito usbeco, e Ignatov, primo segretario a Gorki.

Atteso da tempo era inoltre il definitivo passaggio della compagnia Furzeva dal l'organizzazione di Mosca alla Segreteria del Comitato Centrale, dove era già stata eletta subito dopo il XX congresso. Tutte queste mi-

sure sono oggi praticamente compiute, con la sostituzione dei diversi dirigenti nelle cariche da loro ricoperte in precedenza. Ieri si è riunito il Comitato Centrale del Partito ucraino e ha deciso di esonerare Kirilenko dal suo posto di primo segretario, delegando in sua vece il compagno Podgornii; alla riunione assisteva anche Krusciov, recatosi a Kiev per la celebrazione del quarantesimo del potere sovietico in Ucraina.

Nei giorni precedenti Ignatov e la Furzeva erano stati esonerati e sostituiti nei loro incarichi, rispettivamente a Gorki e a Mosca. Si attende adesso, di ora in ora, una analoga decisione del Comitato Centrale usbeco per il compagno Mucitdinov.

Con tali spostamenti non si esauriscono però i provvedimenti organizzativi presi dal Partito. Il compagno Bielcia, pure membro del Presidium, è stato eletto ieri alla testa del partito nel Kazakhstan, che è una repubblica promessa ad un grande avvenire industriale per le sue immense ricchezze minerarie; qui sono anche state dissolte la maggior parte delle tre zone sovietiche, operando in cui, all'inizio, si distinse lo stesso Bielcia. Normalmente questi fa parte ancora della Segreteria centrale: in pratica, però, non potrà più occuparsi di tale lavoro, e questo stato di fatto verrà probabilmente sanzionato in una delle prossime riunioni del Comitato Centrale.

D'altra parte, il compagno Koslov è stato chiamato da Leningrad al posto di Presidente del consiglio nella Repubblica Federativa russa: dopo essere stato sempre impegnato in incarichi di partito, egli avrà adesso la possibilità di compiere un

importante tirocinio di governo in un posto che, dopo la recente riforma della organizzazione industriale, ha acquistato un peso notevole nella vita pubblica dell'URSS.

I mutamenti introdotti negli organi di direzione hanno il loro senso nella opera di ricerca e di attuazione di nuove forme organizzative che, inevitabilmente, accompagnano l'applicazione della linea politica adottata dal XX Congresso del Partito: tale ricerca si è fatta più attiva soprattutto dopo il decentramento dell'industria che di quella linea è stato l'espressione e la conseguenza più radicale.

Nella sua recente riunione, il Comitato Centrale ha votato una importante risoluzione sull'attività dei sindacati, cui sono state attribuite nuove prerogative. La portata di questa decisione dovrebbe apparire più evidente nei prossimi mesi, via via che le idee affermate in quella sede troveranno una loro applicazione nelle fabbriche e nelle nuove regioni industriali.

Frutto di un lungo dibattito, che è destinato a continuare ancora, perché questi problemi non sono mai risolti una volta per sempre, le deliberazioni del Comitato Centrale trovano naturalmente il loro posto in quello sviluppo della democrazia socialista, in quella più vasta attività delle masse e delle loro molteplici organizzazioni, che sono parte integrante della politica del XX Congresso.

Ma tale sforzo non può limitarsi ai sindacati. Esso tocca tutti i settori della vita sovietica, a cominciare dal Partito comunista. Anche qui si cercano oggi nuovi metodi di direzione, che rendano più completo e decisivo l'intervento delle masse di iscritti.

Le consuete conferenze di fine d'anno alla base hanno portato in novembre e in dicembre al rinnovo di un terzo dei segretari di « cellule ».

Adesso l'attenzione si concentra soprattutto sui comitati di zona (rioni per le città e distretti per le campagne), che corrispondono all'incirca alle nostre sezioni: si è deciso di ridurli notevolmente gli anni del 1958, per accentrare invece il contributo dei militanti volontari.

Allo stesso livello di organizzazione del Partito è in corso pure un altro interessante esperimento. I comitati regionali e distrettuali, come quelli cittadini funzionano nell'URSS suddivisi in tante sezioni di lavoro, che si occupano direttamente di settori diversi della vita pubblica: produzione, finanze, agricoltura, e così via. Tale struttura risale al 1934, all'epoca cioè del necessario accentramento di direzione. Essa portava spesso gli organi di partito a sostituirsi ad altri organismi compresi gli stessi soviet. Oggi si manifesta una tendenza a modificare quel sistema di lavoro. Non tutti, però, condividono tale indirizzo. Se nel Tagikistan, in Moldavia, Lettonia e in Lituania vi si è favorevoli, in Armenia e in Bielorussia vi si è invece contrari. Nella Repubblica russa le opinioni variano da regione a regione.

La Direzione centrale per il momento non prende par-

Secondo il dr. Salk sarà possibile creare un vaccino contro il cancro

Esperimenti preliminari in corso - Quarantacinque milioni di americani non si sono voluti vaccinare contro la poliomielite

NEW YORK, 27. — Il dottor Jonas Salk noto per aver creato un vaccino contro la poliomielite, in un articolo pubblicato sulla rivista Science dichiara che, nel corso di esperimenti di laboratorio, sono stati da lui prodotti « anticorpi » che attaccano al tempo stesso le cellule cancerose e le cellule umane normali.

L'articolo del dottor Salk si riferisce a ricerche da lui intraprese per trovare un migliore tessuto di cultura del virus della poliomielite, partendo da cellule del cuore di una scimmia.

Dai primi esperimenti, risulta che queste cellule, sviluppandosi e moltiplicandosi in una provetta, hanno cambiato forma rispetto a quelle prelevate originariamente dal cuore della scimmia. Il dr. Salk ha già sperimentato su animali la siero del siero prelevato da queste cellule, ottenendo risultati interessanti ai fini della lotta contro il cancro.

Si tratta, ovviamente, di ricerche ancora in fase iniziale. Tuttavia, l'articolo del dr. Salk ha suscitato interesse fra i cancerologi, perché viene a confermare la ipotesi che il cancro possa avere in se stesso gli elementi della sua distruzione (cioè che esso abbia la capacità di stimolare la produzione di « anticorpi » negli individui sani).

Perciò, secondo alcuni scienziati, quando se ne potrà sapere di più su questa capacità del cancro a produrre « anticorpi », e ragionevole supporre che si possa giungere alla produzione di un vaccino efficace contro il cancro.

Alcune autorità italiane (nella fattispecie il Ministro degli Interni) hanno voluto celebrare, a modo loro, il Decennale della Costituzione procedendo a sequestrare qualcosa: questa volta, dopo le centinaia di manifestanti, guardie e giornalisti comunisti che, manifestando incorrono nei rigori della Legge, è toccata, niente meno che al Mondo Press, la custodia della Costituzione, il pretesto la foto di una ballerina in una delle solite « scene d'ambiente » parigiane, e non su migliaia di giornali, la Legge è mossa e il settimanale è stato sequestrato. Probabilmente a questo, le copie saranno già state acciaccate al macero in mancanza del fatidico rogo.

Non siamo siamo affatto sorpresi da questo e creduto. Era più che logico che, certo, do osto lanciare qualche sassino in piccinanza (vedi il Congresso su « Stato e Chiesa ») e fosse qualcuno che aspettasse al varco il « rioruzionismo » foglio radicale. Capita del resto tutti i giorni, anche se il grande pubblico non lo sa, che il governo o

tra i mesi al massimo della sua fabbricazione.

Lo Health News Institute, l'istituto di informazioni per la Sanità) rileva che 45 milioni di americani di età inferiore ai 40 anni non sono stati vaccinati contro la poliomielite e definisce « tragica » questa passività.

Mosca propone di « disatomizzare » la Scandinavia

MOSCA, 27. — Radio Mosca ha suggerito la creazione di una zona « disatomizzata » nell'Europa settentrionale, che comprenda la Norvegia, la Danimarca, oltre la Svezia e la Finlandia, che sono paesi estranei ai blocchi.

In un commento in lingua danese sulla riunione parigina della NATO, Radio Mosca ha detto: « La creazione di una zona disatomizzata sarebbe nell'interesse della Danimarca, il simultaneo rifiuto della Danimarca e della Norvegia di accettare la sostituzione delle loro testate atomiche, promesse per la creazione di una tale zona nell'Europa settentrionale. Per questa fosse la zona, e sarebbe un bene per il bene della pace mondiale ».

Assemblea plenaria del P.C. tunisino

PARIGI, 27. — La VI assemblea plenaria del Partito comunista tunisino si terrà a Tunisi fra il 29 e il 31 dicembre. Vi assisterà una delegazione del Partito comunista francese, capeggiata da Jacques Duclos.

14 mila morti di asiatica in Francia

PARIGI, 27. — Quarantadue mila persone sono decedute per l'asiatica e le sue complicazioni, in Francia, nei due mesi, di marzo e aprile, secondo il « Paris Journal ».

Il sequestro del «Mondo»

Alcune autorità italiane (nella fattispecie il Ministro degli Interni) hanno voluto celebrare, a modo loro, il Decennale della Costituzione procedendo a sequestrare qualcosa: questa volta, dopo le centinaia di manifestanti, guardie e giornalisti comunisti che, manifestando incorrono nei rigori della Legge, è toccata, niente meno che al Mondo Press, la custodia della Costituzione, il pretesto la foto di una ballerina in una delle solite « scene d'ambiente » parigiane, e non su migliaia di giornali, la Legge è mossa e il settimanale è stato sequestrato. Probabilmente a questo, le copie saranno già state acciaccate al macero in mancanza del fatidico rogo.

Non siamo siamo affatto sorpresi da questo e creduto. Era più che logico che, certo, do osto lanciare qualche sassino in piccinanza (vedi il Congresso su « Stato e Chiesa ») e fosse qualcuno che aspettasse al varco il « rioruzionismo » foglio radicale. Capita del resto tutti i giorni, anche se il grande pubblico non lo sa, che il governo o

tra i mesi al massimo della sua fabbricazione. Lo Health News Institute, l'istituto di informazioni per la Sanità) rileva che 45 milioni di americani di età inferiore ai 40 anni non sono stati vaccinati contro la poliomielite e definisce « tragica » questa passività. Mosca propone di « disatomizzare » la Scandinavia. MOSCA, 27. — Radio Mosca ha suggerito la creazione di una zona « disatomizzata » nell'Europa settentrionale, che comprenda la Norvegia, la Danimarca, oltre la Svezia e la Finlandia, che sono paesi estranei ai blocchi. In un commento in lingua danese sulla riunione parigina della NATO, Radio Mosca ha detto: « La creazione di una zona disatomizzata sarebbe nell'interesse della Danimarca, il simultaneo rifiuto della Danimarca e della Norvegia di accettare la sostituzione delle loro testate atomiche, promesse per la creazione di una tale zona nell'Europa settentrionale. Per questa fosse la zona, e sarebbe un bene per il bene della pace mondiale ».

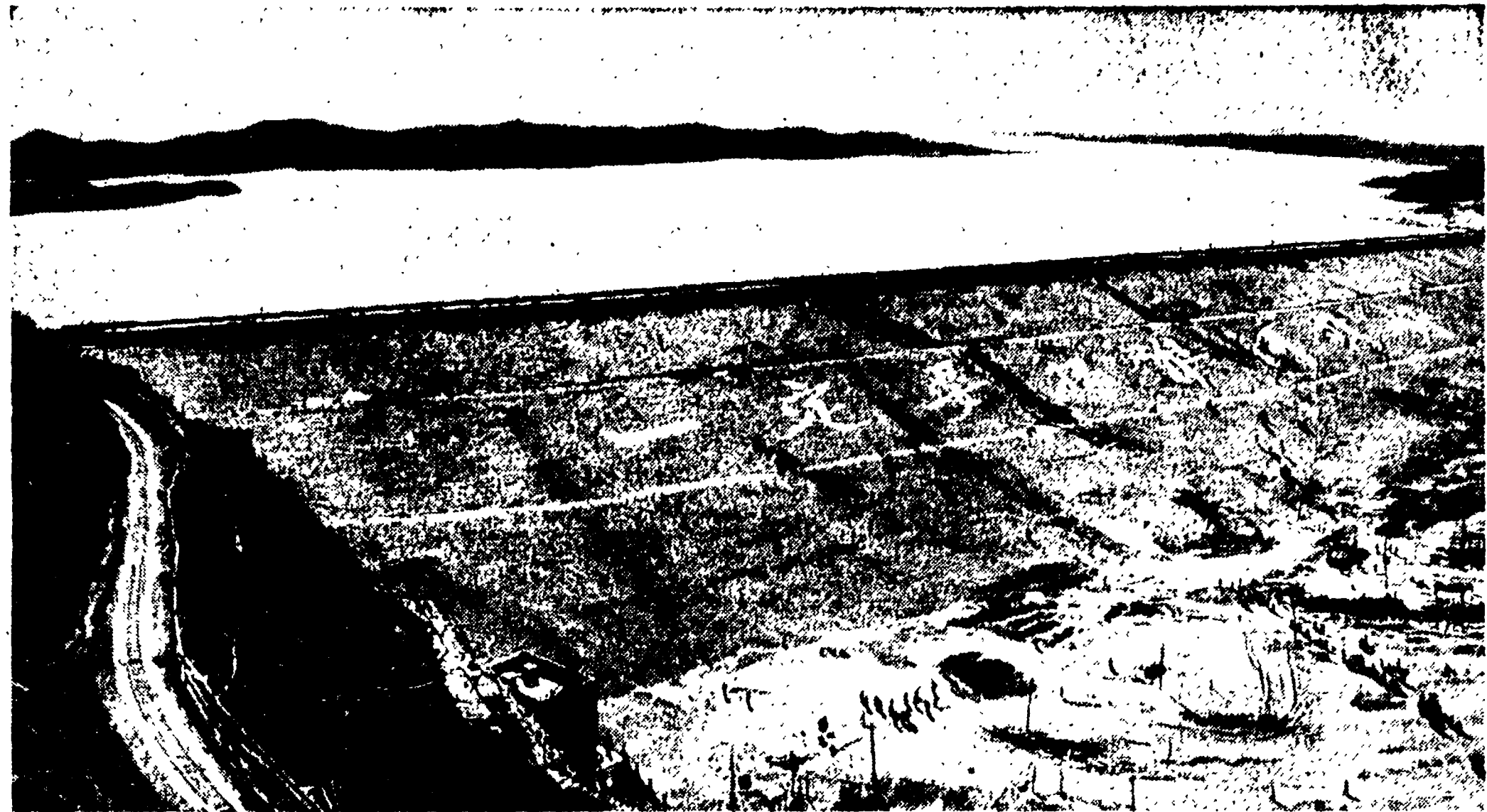
Un vero tesoro in casa

Caffè Sport

Borghetti

FINITA L' "ALTA MAREA", SI E' PASSATI AD UNA FASE DI CONSOLIDAMENTO DEI SUCCESSI

LA CINA NON "RIPRENDE FIATO,"



Il bacino di Nanwan che contiene 910.000.000 di metri cubi d'acqua, è uno dei cinque che sono stati costruiti nella regione del fiume Hui per combattere le frequenti e terribili piene. Il bacino di Nanwan riesce ad evitare le periodiche inondazioni di 20.000 ettari di terra coltivata nella vallata del fiume Shihho nel Singang. L'acqua raccolta dalla diga è anche in grado di sviluppare più di 9 milioni di energia elettrica, di irrigare 7.000 ettari di terra rendendo anche navigabile una buona parte dello stesso fiume Shihho. La foto mostra la grande diga del bacino, su cui spicca a lettere di scatola, la parola d'ordine lanciata dal presidente Mao Tse-tung: «Imbriughiamo il fiume Hui». (Il fiume Hui è il più importante della regione e lo Shihho ne è un confluente)

AVENDO avuto la sorte di recarmi in Cina nelle scorse settimane, per la seconda volta ad un anno di distanza, mi sento ora sovente rivolgere la domanda: cosa hai trovato di nuovo?

Vi è in questa domanda una parte di ingenuità, quasi fosse possibile, nel breve spazio di un anno, constatare grandi cambiamenti in un paese che sta affrontando e risolvendo problemi accumulati da secoli di stagnazione feudale e di dominazione straniera. La domanda rimane però interessante: una seconda visita permette un approfondimento della conoscenza, anche perché molte impressioni curiose ed esotiche sono ormai scontate, e soprattutto perché un anno come quest'ultimo ha voluto dire molto per il mondo intero, per i paesi socialisti in particolare.

E' difficile dire se i 12 mesi trascorsi dall'autunno scorso, dalla data cioè dell'VIII Congresso del Partito Comunista Cinese, sono stati più importanti e carichi di avvenimenti dei 12 mesi che l'avevano preceduto: è stato comunque un periodo estremamente importante e vivace per la vita politica, sociale ed economica di questo paese. La Cina presenta infatti lo spettacolo sorprendente, e commovente al tempo stesso, di un poderoso ritmo di progresso accanto a forme di vita e di produzione che restano immutate da molti secoli, forse millenni.

Una chiara saggezza

L'VIII Congresso del Partito Cinese si è tenuto dopo quello che è stato giustamente chiamato il periodo dell'alta marea socialista, allorché apparivano a tutti i risultati vittoriosi del primo piano quinquennale. Una politica estera qui aveva permesso di respingere l'aggressione americana mentre si era concluso il passaggio pacifico al socialismo di tutta l'economia cinese.

Ripensando ora a quel congresso, più al suo tono direi che ai suoi documenti, appare più chiara la saggezza e la serietà dei compagni cinesi. Allora eri quasi sorpreso da un tono di modestia che ti sembrava eccessiva, dai continui richiami al contatto con le masse, alla economia, allo stile di lavoro e al tenore di vita materiale e morale che dovevano avere i «quadri».

E' evidente che già allora il Partito Comunista cinese e i suoi dirigenti comprendevano come alla «alta marea» doveva inevitabilmente succedere un periodo più complesso e difficile, come i successi ottenuti nella collettivizzazione delle campagne, nell'industria e nella cultura avevano bisogno di essere consolidati. Alcuni quadri di partito potevano essere portati dai loro stessi successi a sottovalutare le difficoltà della costruzione del socialismo e a dimenticare la ragione prima di questi successi, lo slancio, l'adesione delle masse popolari, e a perdere di vista l'obiettivo immediato, l'elevamento continuo delle condizioni di vita dei lavoratori.

Gli avvenimenti polacchi ed ungheresi dell'autunno scorso, hanno condotto ad un ulteriore approfondimento di questa azione di direzione del partito verso i suoi membri e verso il popolo: azione che ha trovato la sua formulazione più completa di valore non solo cinese ma internazionale in quei due mirabili documenti che sono l'articolo del Gemningbian del dicembre 1956 e il discorso del compagno Mao Tse-tung del 27 febbraio di quest'anno.

Ecco perché, se si dovesse bre-

vemente caratterizzare l'impressione generale della vita cinese, oggi e in quest'ultimo periodo, si potrebbe dire che si assiste ad una grande azione di assestamento e di riorganizzazione della vita economica, sociale e politica ad una gigantesca impresa di consolidamento delle nuove posizioni conquistate dal socialismo negli anni precedenti.

37 mila miliardi investiti nel «piano»

I nemici del socialismo e i volgarizzatori borghesi hanno negli ultimi mesi invaso le gazette del mondo intero con le loro chiacchiere su «un tempo d'arresto» nello sviluppo della vita economica e politica della Cina, sulle difficoltà di ogni genere che avrebbero fermato o comunque frenato la marcia in avanti della nuova Cina. La realtà è molto diversa: la costruzione economica e l'avanzata generale del socialismo in Cina sono continuate, con progressi quantitativi e qualitativi e con un miglioramento di tutta l'attività del governo e del Partito Comunista che lo dirige. Ma, vediamo le cose più da vicino.

Nel campo dell'edificazione delle basi economiche per il passaggio al socialismo, il piano quinquennale cinese si era posto l'obiettivo di erigere rapidamente nel paese un complesso di grandi imprese (particolarmente per le fonti di energia, l'industria metallurgica, l'industria meccanica e l'industria chimica) capaci di gettare la piattaforma per l'industrializzazione ulteriore e di assicurare i bisogni essenziali della difesa nazionale.

Questo scopo è stato raggiunto; è inutile qui tediare i lettori con statistiche, ma quando alla parola del 1. ottobre passano le artiglierie e gli aerei a reazione fabbricati in Cina, quando sulle strade corrono autocarri o filobus prodotti nelle fabbriche nazionali, quando si visitano le immense acciaierie di Anshan o la esposizione industriale di Canton, quando si vedono le navi, le turbine elettriche, il macchinario tessile o i torni automatici costruiti a Danyang, a Sciangai, Shenyang, il materiale telefonico e quello elettronico di Pechino, allora si capisce cosa è stato il piano quinquennale. Un europeo che viene da un paese industriale progredito, che vive in un paese dove da 150 anni è andata costruendosi una economia

moderna, può anche limitarsi a constatare che, come qualità, i prodotti cinesi non hanno più nulla da invidiarci, ma che come quantità, in rapporto alla popolazione, sono ancora pochi. Per comprendere i grandi passi avanti che ha fatto la Cina da quando i comunisti hanno preso il potere un europeo deve avere una serie di nozioni sul passato cinese, deve riflettere sul punto di partenza. Per la gente però che viene dall'Asia, dall'Africa, dall'America del Sud state pur certi che queste cose parlano da sole e per i cinesi parlano ancora più forte.

Il piano quinquennale è stato compiuto prima del termine, ma, malgrado l'immenso aiuto tecnico ed economico dell'URSS e dei paesi di democrazia popolare della

Europa, ha richiesto un'enorme tensione di sforzi. Prima di tutto gli investimenti colossali necessari: le spese del bilancio statale per il primo piano quinquennale hanno raggiunto la somma di circa 37 mila miliardi di lire (al cambio ufficiale, praticamente assai di più dato il maggiore potere d'acquisto dello yuan cinese sul mercato interno) e per il 97 per cento questa somma è provenuta dall'accumulazione interna.

Le conseguenze della guerra fredda

Quale paese del mondo, tranne l'URSS, ha mai saputo fare qualcosa di simile? Questa somma è



Così si costruiscono le ferrovie nel deserto di Gobi. Lungo le stesse piste che per millenni sono servite ai mercanti di seta e di spezie per i loro traffici con l'Europa, continuano a passare le carovane. Ma è cambiata la mercanzia: oggi i cammelli attraversano i deserti dell'Asia centrale per portare pietre, poi le pietre diventeranno, sulla stessa sabbia, la massiccia su cui il treno renderà i rapporti commerciali moderni e rapidi

In questo articolo Giuliano Pajetta, di ritorno da un viaggio in Cina, esamina i giganteschi risultati e i grandi problemi che l'immenso paese ha conseguito ed affrontato nel suo cammino verso il socialismo. I successi della collettivizzazione nelle campagne e nell'industria. Il bilancio del piano quinquennale e lo sviluppo produttivo nei centri economicamente più progrediti. La politica del decentramento dell'industria e le parole d'ordine lanciate al recente congresso dei sindacati

stata raccolta ed investita senza con questo peggiorare, anzi migliorando al tempo stesso sensibilmente il tenore di vita di tutti i lavoratori e della stragrande maggioranza della popolazione, in un paese dove il reddito nazionale era estremamente basso e durante anni in cui la tensione internazionale e la politica aggressiva — e non a parole soltanto — americana hanno richiesto gigantesche spese militari e hanno creato difficoltà complementari notevolissime. Anche l'embargo americano e internazionale hanno rappresentato un impaccio serio, benché la assistenza dell'URSS e delle democrazie popolari ne abbia praticamente annullato le conseguenze previste dai soliti sapientoni imperialisti.

Circa le conseguenze della «guerra fredda» valga un esempio fra i tanti: solo dallo scorso anno è stato possibile intraprendere una politica di largo sviluppo industriale in alcune delle città e regioni dove pure vi erano le più favorevoli condizioni dati gli impianti già esistenti, le attrezzature complementari, la mano d'opera più qualificata, la popolazione più evoluta. Perché? Perché erano le città costiere della vecchia Cina semi-coloniale: da Tientsin a Tsingtao, da Sciangai a Canton. Queste città erano i centri economicamente e culturalmente più progrediti e anche se decentrati rispetto a certe fonti di materie prime, rappresentavano dei punti di appoggio importantissimi soprattutto per l'industria leggera, alimentare, chimica, elettrica, della meccanica di precisione e via dicendo. Ancora oggi queste zone sono a pochi minuti di volo dalle basi americane, ma la nuova Cina è tanto potente ormai che può permettersi questo rischio.

Vediamo il problema dei trasporti. Ancora oggi l'immensa Cina (senza la Manciuria), ha malgrado quanto si è fatto in questi otto anni, appena tante ferrovie quante ne ha l'Italia: i fiumi e i canali diventano navigabili solo con grandi lavori, la navigazione costiera, ha presentato in questi mesi gli «inconvenienti» dovuti al blocco americano che tutti sanno. Quello che è stato fatto in questo campo è molto ma anche molto è costato e costa. Oggi che si è completato il gigantesco ponte di Wuhan sullo Yangtze, si fanno i conti e in cinque anni la sola economia realizzata dai trasporti ferroviari esenti da trasbordo rimborserebbe le spese che sono state necessarie, ma intanto queste spese, per costruire un ponte di cui si parlava da cinquant'anni (come del metrò di Roma e di Milano), si sono dovute fare.

Una fretta necessaria

La necessaria fretta del primo piano ha portato al concentramento degli sforzi sugli obiettivi più decisivi, ad una tensione molto grande per il rifornimento delle materie prime, dell'energia, dei trasporti. Durante lo scorso anno due altri fenomeni si sono aggiunti a rendere più complessi certi problemi: da un lato, una serie di calamità naturali (inondazioni, siccità e tifoni) che hanno obbligato il governo a immane spese per soccorrere i contadini e hanno diminuito l'afflusso di certe mate-

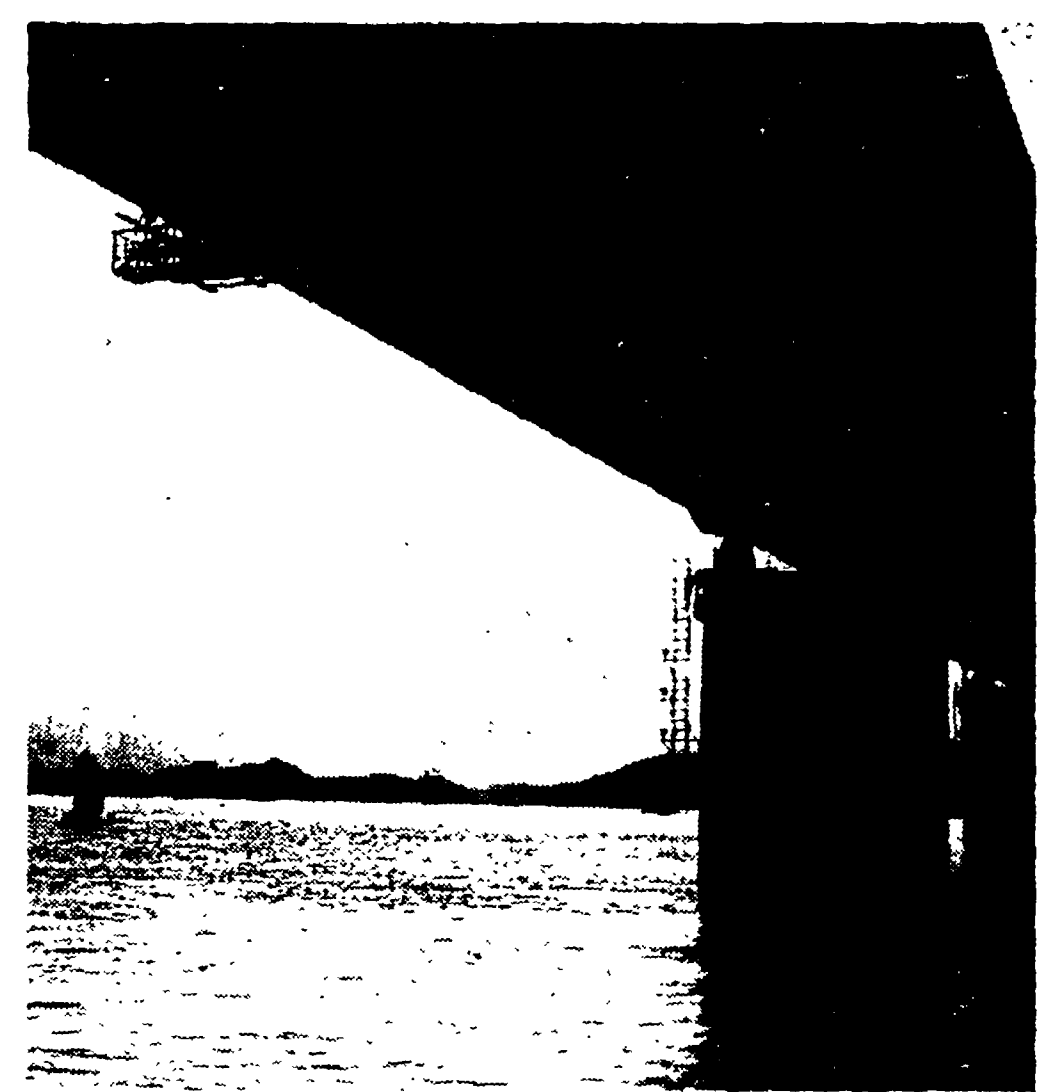
rie prime agricole (cotone, per esempio), dall'altro le conseguenze stesse della nazionalizzazione dell'industria privata. Questo è stato un immenso fatto positivo ma, nello stesso tempo, per tenere il passo, certi investimenti economici e culturali hanno dovuto essere portati ad un livello sproporzionatamente alto.

Nessuno si riposa sugli allori

Cosa si fa ora? Non ci si riposa sugli allori e nemmeno «si prende fiato». Si procede innanzi, con più tranquillità, si sviluppano quelle branche industriali che per una ragione o l'altra minacciavano di diventare strozzature, si perfezionano i trasporti, si ricostituiscono le riserve di materie prime e di mer-

cato all'industria modernissima vengono utilizzate al massimo le possibilità di impianti più modesti ma più rapidamente redditizi. Lo artigianato industriale si incoraggia in ogni modo come importante elemento di rifornimento del mercato in crescente aumento e come capace di assorbire molta parte della nuova forza di lavoro che ogni anno è a disposizione e l'industria moderna non può ancora impiegare.

Le recenti misure organizzative per l'industria locale e regionale, prese sulla linea indicata l'anno scorso all'VIII Congresso, facilitano questo processo. Non credo che si possa fare una analogia meccanica tra queste misure e quelle recenti sovietiche. I compagni cinesi conservano la direzione centralizzata delle industrie e dei cantieri



Il nuovo ponte sulla Yangtze, che tanta importanza riveste per l'economia della nuova Cina, in un pittoresco scorcio all'ora del tramonto. Sul fiume passa una «giunco», un avvelemento casuale che sembra però simboleggiare la continuità della millenaria civiltà cinese

ci varie di Stato e delle imprese commerciali. Queste riserve l'anno scorso erano diminuite troppo, come conseguenza non solo dello elevamento dei salari ma anche di un troppo rapido aumento della mano d'opera impiegata. Nello stesso tempo si rivedono anche i programmi industriali per aiutare maggiormente lo sviluppo dell'agricoltura.

Non si tratta semplicemente di economie o di riduzione degli investimenti, benché anche queste siano state necessarie. Esse sono state realizzate soprattutto nei confronti dei progetti troppo ambiziosi, delle spese di amministrazione e non direttamente produttive, di certi «lusu» architettonici o di impianti sportivi e di divertimento che la Cina non può ancora permettersi. Vi è uno sforzo serio per rendere la produzione più economica, per utilizzare, cioè, maggiormente le risorse regionali e locali, evitare la gigantomania, tener conto dell'enorme quantità di mano d'opera disponibile e non spingere dovunque la meccanizzazione e l'automazione al livello estremo. Si vuole favorire un decentramento non solo organizzativo ma anche produttivo che alleggerisca le spese di trasporto e di distribuzione; ac-

di costruzione decisivi, d'altronde ben più limitati come numero d'impianti che in URSS, indicano però come oggi in Cina esista la possibilità di dare maggiore elasticità al sistema economico e di allentare la tensione dello scorso anno. E' la conferma dello sviluppo qualitativo e quantitativo del quadro medio amministrativo ed economico e della possibilità che esso abbia maggiore iniziativa ed autonomia.

Il progetto

del secondo «piano»

Il progetto del secondo piano quinquennale cinese non è ancora definitivamente elaborato anche se gli obiettivi di massima non variano di molto da quanto è stato previsto al Congresso dello scorso anno. Quello che non è difficile prevedere è che il nuovo piano porterà ad un ulteriore grande sviluppo industriale, ma che ogni sforzo sarà fatto per armonizzare sempre meglio questo sviluppo con quello dell'agricoltura e di tutta l'economia nazionale e che l'accumulazione dei necessari beni di investimento non sarà fatta a scapito di un progressivo, seppure inevitabilmente lento, incremento del tenore di vita di tutti i lavoratori.

La parola d'ordine, lanciata al recente congresso sindacale, di raggiungere entro 10-15 anni la produzione globale inglese per l'industria moderna dà un'idea dell'ampiezza delle prospettive che si pongono i nostri compagni cinesi.

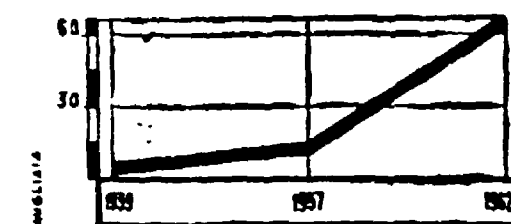
L'industria moderna per la Cina non è solo più il domani, è già gran parte dell'oggi: ma resta il fatto che accanto a 11 milioni circa di operai industriali vi sono 500 milioni di contadini e i problemi dello sviluppo dell'agricoltura sono immensi. Non è possibile rischiare una rottura tra classe operaia e contadina, non è possibile fare progredire l'agricoltura senza un'avanzata del socialismo nelle campagne che faccia sempre più e sempre meglio degli ex contadini poveri e medi la forza dirigente della nuova campagna collettivizzata: questi rimangono i due punti cardine della politica attuale dei nostri compagni cinesi.

GIULIANO PAJETTA

Sei condizioni per raggiungere l'Inghilterra

PECHINO, dicembre. — La Cina potrà superare la Gran Bretagna nella produzione di acciaio e di altri principali prodotti industriali in 15 anni, ha dichiarato il vice primo ministro Li Fu-chun, all'ottavo congresso pan-cinese dei sindacati.

Egli ha precisato che nel 1972 la produzione cinese di acciaio dovrà raggiungere 35-40 milioni di tonnellate. Dovrebbe essere difficile

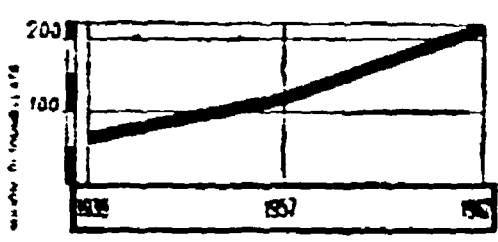


La produzione cinese di macchine utensili (in unità) come si è sviluppata dal 1953 al 1957 e come si svilupperà secondo gli obiettivi del piano quinquennale 1958-1962

per la Gran Bretagna, che nel '56 ha prodotto 21 milioni di tonnellate, salire a tale cifra in quindici anni, a giudicare dalle sue limitate risorse di materia prima, e dal ristretto mercato. A parte le considerazioni sulla depressione e la crisi economica.

Nello stesso periodo, la Cina potrebbe superare la Gran Bretagna nella produzione di carbone, macchine utensili, cemento e fertilizzanti chimici. Il vice primo ministro ha rilevato che quello di raggiungere o superare la Gran Bretagna nella produzione industriale è «un grande, oneroso e meraviglioso obiettivo per la classe operaia e l'intero popolo cinese».

Egli ha elencato le seguenti condizioni interne e internazionali, che potranno favorire il raggiungimento di tale obiettivo:



La produzione cinese di carbone (in tonnellate) come si è sviluppata dal 1953 al 1957 e come si svilupperà secondo gli obiettivi del piano quinquennale 1958-1962

- 1) Il sistema socialista è solidamente stabilito, politicamente ed economicamente, in Cina. Ciò ha aperto la via al pieno sviluppo delle forze produttive.
- 2) La Cina ha una grande popolazione, che provvede abbondante manodopera, e un vasto mercato interno. L'arretratezza del paese nella economia, nella cul-

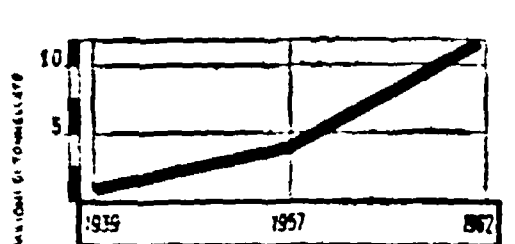
tura e nel livello di vita hanno dato alla classe operaia cinese uno spirito di lotta.

3) La Cina abbonda di riserve di ferro, carbone, e molti metalli non ferrosi. Dati incompleti indicano che essa ha giacimenti di ferro per dodici miliardi di tonnellate, e di carbone per mille miliardi di tonnellate. Essa è anche fra i primi paesi del mondo per le riserve di energia idrica.

4) La Cina ha l'aiuto e il sostegno della potente Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti. La loro esperienza aiuterà la Cina ad affrettare il suo progresso.

5) La Cina è in grado di impiegare direttamente gli ultimi ritrovati della scienza e della tecnologia, con l'aiuto dell'URSS e degli altri paesi socialisti.

6) La guida del ben temperato Partito comunista cinese e del presidente Mao Tse-tung ha assicurato una corretta linea e direzione politica per lo sviluppo delle forze produttive in Cina, e gli operai, i contadini e gli intellettuali sono decisi a portarla avanti. Questa è la condizione fondamentale.



La produzione cinese di acciaio (in tonnellate) come si è sviluppata dal 1953 al 1957 e come si svilupperà secondo gli obiettivi del piano quinquennale 1958-1962